

## C. Wright – Lezione 15

### Il canto gregoriano e la musica della Cappella Sistina

#### Capitolo 1

**PCW:** Oggi cominciamo una parte del nostro corso leggermente diversa. Parleremo dei differenti periodi della musica e cominciamo dal Medioevo. Ho indicato i nomi di questi periodi storici alla lavagna: Medioevo, Rinascimento, Barocco, Classicismo, Romanticismo, Impressionismo e Modernismo. Potremmo aggiungere il Postmodernismo e dare uno sguardo complessivo alla musica pop.

Partiamo dal canto gregoriano e vediamo la musica della Chiesa Cattolica. Non stiamo promovendo i valori del Cattolicesimo, come non abbiamo promosso quelli dell'Ebraismo con la musica klezmer o dell'Islamismo quando abbiamo sentito Adhar e la prossima volta non promuoveremo la tradizione luterana quando vedremo Bach. Non è un corso di religione; questa è arte.

Chiarito ciò, cominciamo a introdurre la musica medievale partendo dal canto gregoriano. Che cos'è il canto gregoriano? Il canto gregoriano presenta una musica monofonica, con una sola linea e si estende dalle prime chiese cattoliche fino all'epoca del Concilio di Trento. Il Concilio di Trento, come sapete dai corsi di storia, fu un conclave tenuto a Trento, una città nel nord dell'Italia, fra il 1545 e il 1563 con lo scopo di contrastare gli effetti della riforma protestante attraverso una serie di riforme volte a purificare la Chiesa Cattolica di Roma. Anche la musica e l'arte dovevano essere purificate. Nessun nudo fu accettato nei dipinti religiosi. Tutte le tombe secolari furono tolte dalle chiese. Nella musica furono proibiti i ritmi vivaci. Da quel momento Roma indicò quale musica poteva essere eseguita. Non furono composti canti nuovi.

La composizione vocale era cominciata già dopo la morte di Cristo ed era continuata fino al XVI secolo. Quello che chiamiamo canto gregoriano va avanti per circa millecinquecento anni. Prende il nome da Gregorio I – trovate le date alla lavagna – Gregorio Magno, ma il canto gregoriano ha poco a che fare con questo papa. Gregorio era un ecclesiastico, scriveva sermoni, era un importante teologo, ma è solo una coincidenza della storia se il suo nome è associato a questo enorme repertorio. Gregorio ha avuto un biografo molto influente, Giovanni Diacono, che forse gli ha attribuito più cose di quelle che in realtà ha fatto. In epoca medievale c'era una generale tendenza ad attribuire a un singolo o a una coppia di figure autorevoli più cose rispetto a quelle che in realtà avevano fatto. Il punto è che il canto gregoriano ha cominciato ad essere composto cinquecento anni prima di Gregorio Magno e si sviluppa per altri mille anni. Qual è lo scopo del canto gregoriano? Cosa si proponeva di fare? Due cose. Primo, diffondeva il messaggio della Chiesa. Permetteva la diffusione della parola di Dio in modo da capirla e capire Dio. Diffondeva la teologia, il messaggio della Chiesa. Il canto era letteralmente il mezzo per trasmettere la parola. In un ambiente acustico risonante come quello di una chiesa in pietra, si poteva diffondere con più efficacia un testo con il canto piuttosto che con una semplice declamazione come si era soliti fare. Ad esempio si poteva dire "Leggiamo la Lettera di Paolo ai Romani", ma il testo ha un effetto più incisivo se è cantato [canto] in questo modo. Si trasmette con più efficacia e ha un riverbero migliore. Il canto era usato per la lettura, per divulgare un testo in modo diretto e di solito era un canto sillabico. Nel canto sillabico a ogni sillaba corrisponde una nota e il registro vocale tende ad essere ristretto. Secondo scopo: il canto permette di riflettere sul contenuto della lettura precedente. Un sermone o un passo della Scrittura era seguito da un canto di riflessione, da un momento di meditazione. Questa musica meditativa era di solito melismatica. Un canto melismatico si ha quando ci sono più note per ogni sillaba e il registro tende ad essere più ampio. È più virtuosistico. Il canto per le letture è sillabico. Quello più complesso dedicato ai momenti di riflessione personale è melismatico.

Vediamo un esempio. Ho qui il mio venerabile *Liber Usualis* e sto per intonare un *Alleluia* per la domenica di Pasqua – provo a cantarlo. È un esempio di canto melismatico e potete notare come la sillaba "ah" è intonata da circa trenta note. [canto] È un canto melismatico, un momento di

celebrazione gioiosa associata con la resurrezione di Cristo. Questo è ciò che il canto comunicava e comunica ancora oggi. Innanzitutto è un mezzo per la diffusione del testo sacro e, in secondo luogo, permette la contemplazione spirituale.

## Capitolo 2

Dove erano eseguiti questi canti? Inizialmente non in quelle che chiameremmo chiese pubbliche, ma in monasteri isolati – spesso rurali – in comunità religiose segregate per genere – per la precisione, quelle maschili nei monasteri e quelle femminili nei conventi. Ricordate le parole di Amleto a Ofelia: “Rinchiuditi in convento”. Il principale ordine monastico sia maschile sia femminile nel Medioevo era quello benedettino, fondato vicino a Roma da Benedetto da Norcia attorno al 530, trovate le date e i nomi alla lavagna. Benedetto lascia alla Chiesa un codice di comportamento che indica ai monaci e alle suore come vivere seguendo i precetti spirituali.

Questo è il libro. L’ho comprato al Monastero di Saint John a Collegville, nel Minnesota, a circa 96 km a ovest di Minneapolis. Questa è la *Regola* di San Benedetto. Spiega al clero come trascorrere la giornata. È valido sia per le comunità maschili sia per quelle femminili. La giornata è suddivisa in momenti di lavoro e momenti di venerazione – preghiera, canto, lettura delle Scritture. Lavorano per nutrirsi e pregano per salvare le proprie anime. Non si dedicano a opere di bene per la comunità. Sono isolati dalla comunità e sono concentrati sulla salvezza personale, delle proprie anime e forse anche di quelle degli altri.

I momenti dedicati alla preghiera sono definiti ore canoniche. La parola latina *canon* significa letteralmente “regola”. Il canone è una composizione musicale che segue una regola precisa. Una voce segue fedelmente un’altra dal punto di vista del ritmo e della tonalità dall’inizio alla fine. In questo caso fa riferimento alle ore canoniche che seguono le norme, il canone, di San Benedetto. Le ore sono di solito dedicate alla preghiera, alla lettura delle Scritture e al canto. Cominciano molto presto, intorno alle quattro del mattino a un’ora canonica chiamata il Mattino. Quindi celebrano le Lodi all’alba e vanno avanti in questo modo, finendo con i Vespri e Compieta. Potrei chiedervi – in realtà questo servizio religioso è osservato anche dalla comunità di Yale, che non ha un orientamento religioso in particolare. Siete mai andati alla messa di Compieta alla Christ Church dietro la libreria di Yale? Come ho detto, non c’è una confessione particolare. Per lo più si tiene di sera. È rivolta alla riflessione. Sì, Michael. Anche altri. Potete provare domenica alle dieci di sera. È un momento perfetto per la pace, la tranquillità e la riflessione, potete pensare a qualsiasi Dio vogliate e pensare a – forse a qualsiasi questione personale.

Di solito riteniamo che la messa del giorno sia il servizio principale. Non è un’ora canonica in senso stretto. È un servizio speciale che in genere si svolge intorno alle nove del mattino e si celebra all’altare maggiore della chiesa. Questo è ciò che faceva il clero nel Medioevo attraverso la preghiera: riunirsi in momenti prestabiliti per pregare e cantare. Ed è ciò che il clero fa ancora nelle abbazie benedettine di tutto il mondo. Quella che rispetta nel modo più fedele queste indicazioni – la potete vedere sullo schermo – si trova a Solesmes, a 2400 km circa da Parigi. Ci sono stato alcuni anni fa per studiare il canto gregoriano. Quando arrivate, un abate vi accoglie. È accompagnato da due accoliti e potete partecipare a una cerimonia in cui vi lava le mani. Questo è un gesto tradizionale – tipico dell’ospitalità benedettina e in parte di umiltà. Vi danno poi una cella.

Jacob, la prossima diapositiva per favore. Ci siamo. Vi indico soltanto qualcosa. Bene. La prossima diapositiva. Vi danno una stanza. Torniamo su questo. Questo edificio è stato restaurato, ma nella stanza in cui mi trovavo c’erano una lampadina, una scrivania, un letto e un po’ di frutta. Nessuna radio. Nessun orologio, televisione e cellulare! Come pensate vi alziate per partecipare alle funzioni, dato che stare in questo monastero richiede la partecipazione alle funzioni canoniche? Cosa immaginate vi svegli?

**S:** [incomprensibile]

**PCW:** Le campane. Forte e chiaro per favore.

**S:** Le campane.

**PCW:** Ok, grazie Michael. Le campane. Il suono delle campane. Cominciano a regolare la vostra esistenza, indicano ogni ora canonica. La parola *clock* deriva dal francese medievale *cloche*, “campana” e *hour* viene dal latino *ora*, “pregare”, *oratio*, “preghiera”. Richiama l’idea di pregare in momenti precisi, a intervalli regolari durante la giornata. A Solesmes le campane vi dicono di andare in chiesa per le funzioni canoniche. Di andare al refettorio per i pasti. E vi garantisco che non avete mai davvero mangiato finché non vi sedete e dividete il pane nero con ottanta benedettini incappucciati che parlano latino. Se non stanno parlando, battono strani segnali sul tavolo e all’improvviso tutti si alzano o si inchinano e il visitatore rimane perplesso su quello che accade, ma funziona così.

Come ho detto, la regola di San Benedetto formulata nel VI secolo prescrive questo ciclo di ore canoniche. Durante il Medioevo, il ciclo di ore è adottato dalle cattedrali ma non le ristrette regole di vita della comunità. Si prende l’orario giornaliero della preghiera, ma si abbandona l’idea di mangiare e dormire insieme.

Le cattedrali sono localizzate nelle città. Non sono isolate. Sono nelle città. Il clero si occupa dei bisogni spirituali e sociali della comunità. I componenti del clero erano casti, *de jure* se non *de facto*. Vivevano in abitazioni private, non in un dormitorio comune, in abitazioni vicine alla cattedrale.

Diamo un’occhiata a una tipica cattedrale medievale, ho scelto Chartres. Non è solo tipica. È la più bella. Se dovete andare a vedere una cattedrale, vi consiglio vivamente – credo di essere stato in tutte le principali cattedrali in Francia – di andare a Chartres per più di una ragione. Prima di tutto, la città attorno la cattedrale è quella conservata meglio. Come potete vedere la città medievale è rimasta all’incirca la stessa dal XII e XIII secolo. È la cattedrale con la navata più ampia fra tutte quelle gotiche. Se guardate attentamente il pavimento, potete vedere un labirinto ed è il pavimento meglio mantenuto fra quelli di tutte le cattedrali. Ha le vetrate meglio conservate e sono famose in tutto il mondo. La cripta originale risale all’VIII secolo. Faceva infatti parte di una chiesa precedente costruita fra l’VIII e l’XI secolo. Vediamo come appariva la cattedrale romanica di Chartres prima dell’edificio che vediamo oggi. Questa è la cattedrale romanica. Quello che si vedeva prima della cattedrale gotica.

Qui vediamo a destra un gruppo di ecclesiastici attorno al vescovo Fulbertus. È una miniatura del 1020. Ritorniamo su Fulbertus e ascolteremo uno dei suoi canti alla fine della lezione, ma per il momento, concentriamoci sulle donne qui a sinistra. Notate che sono di lato. Sono isolate. Sono fisicamente emarginate. Le donne non potevano parlare in chiesa, come prescriveva l’affermazione di San Paolo: *Mulier taceat in ecclesia*. Come abbiamo visto, alle donne era però offerta nei conventi una grande possibilità di contemplazione spirituale e di creatività.

### Capitolo 3

Ildegarda di Bingen fu una guida spirituale nei conventi benedettini. Ildegarda visse nel XII secolo. Veniva da Bingen, una zona della Germania sulla riva occidentale del Reno. Era cresciuta in un convento benedettino. Queste sono le rovine di quel convento. Fonda un proprio convento e queste sono le sue rovine in un disegno del XVII secolo e ancora oggi questo convento è in questo stato. Ildegarda era una figura eclettica. Sapeva fare molte cose. Scrisse testi sulla gestione della chiesa, di botanica, farmacologia, medicina e musica. Per questa ragione potremmo dire che il primo “uomo del Rinascimento” è stato in realtà una donna medievale, Ildegarda di Bingen. I papi e i vescovi volevano i suoi consigli – in parte, perché era una visionaria. Aveva visioni legate alla storia cristiana. Scrisse anche canti gregoriani.

Vediamo alcune immagini di Ildegarda. All’epoca era famosa. Questo è un manoscritto realizzato nel nord dell’Italia vent’anni dopo la sua morte e vediamo una raffigurazione di Ildegarda qui in alto a sinistra. In questo ingrandimento vediamo che Ildegarda ha una visione divina. Per questo motivo ci sono delle linee ondulate sulla sua testa. Sta ricevendo lo Spirito Santo. Sta copiando quello che vede – non su un portatile, ma su una tavoletta di cera con un grande stilo nella mano

destra. Il suo assistente – l'unico uomo ammesso nella comunità per officiare i sacramenti – Volmar, dà una sbirciatina, stupito di quello che vede.

Un'altra illustrazione dello stesso tipo è questa fantasmagorica Trinità con Dio, Cristo che sconfigge il demonio, schiacciandolo sotto i suoi piedi – nella miniatura qui sotto c'è Ildegarda che vede questa scena. L'ingrandimento ci mostra di nuovo le linee ondulate a rappresentare lo Spirito Santo e Ildegarda che scrive sulla tavoletta. In questo caso Ricarda, la sua assistente prediletta osserva la scena.

La musica di Ildegarda è peculiare e i suoi testi sono notevoli, più di quelli di qualsiasi altro poeta religioso medievale – ho studiato in qualche misura l'argomento – che conosca. I suoi testi sono i più sorprendenti, il suo immaginario il più vivido, realistico, sicuramente il più bello. Parla di un santo dicendo che “la dolcezza della sua virtù brilla come un balsamo sulla fronte”, la santità della Vergine Maria è “dolce come il profumo del caprifoglio e del lillà”. Vede il sangue di Cristo “evaporare nei cieli”. Per quanto riguarda la sua produzione musicale definisce sé stessa un semplice respiro – “una piuma sul respiro di Dio”. Una metafora interessante ma molto appropriata per una persona modesta. Era solo “una piuma sul respiro di Dio” in riferimento alle sue composizioni, andando nella direzione indicata da Dio.

Nel cd per il corso – per la precisione la seconda traccia del primo cd – trovate *O viridissima virga* di Ildegarda – è alla base dell'esercizio di ascolto che vedremo – e quando lo ascoltate, vi potrebbe interessare sapere che è stato registrato qui, nelle fondamenta della Harkness Tower, alla Branford Chapel. Sebbene possiate leggerlo sulla custodia, dovete sapere che le Hildegard Singers sono semplicemente alcune studentesse laureate che si sono interessate a questo genere di musica e in questa registrazione le ho chiamate le Hildegard Singers.

Questa registrazione è stata dunque fatta alla Branford Chapel, ma ascoltiamo un'altra realizzata da un gruppo femminile di New York. Si chiamano Anonymous Four. Hanno realizzato delle bellissime registrazioni. È un altro buon esempio di canto melismatico, sempre di Ildegarda di Bingen. Trovate il testo alla lavagna. Non so se si vede ma ve lo leggo: *O rubor sanguinis* “O rosso del sangue” *qui de excelso illo fluxisti* “che sei sceso dal cielo” *quod divinitas tetegit* “toccato dalla divinità”. *Tu flos est* “Sei il fiore” *quod hyems de flatu serpentis* “che il gelido respiro del serpente” – in altre parole, il diavolo – *numquam lesit* “non ferirà mai”. Questo è il testo.

Adesso ascoltiamo la musica. [musica] Bellissima. In conclusione, cosa possiamo dire sul canto? Innanzitutto è monofonico. Sentiamo una sola linea, ha una trama monofonica. Il canto è monofonico ed è senza accompagnamento. Non ha metro, non ha ritmo – almeno non regolare. Sembra scorrere come “una piuma sul respiro di Dio”, per citare Ildegarda.

Questo tipo di canto sta conoscendo una rinascita, una riscoperta dall'uscita di questo cd del 1996, intitolata semplicemente *Chant*. È stato disco di platino solo nel primo anno, vendendo milioni di copie, vendendo più dei Beatles anche se solo per un periodo. È stato seguito da altri cd, tutti prodotti, decisamente appropriato, dalla Angel Records. Abbiamo *Chant II*, *Chant III*, *Beyond Chant* e *Son of Chant*. Sono riproduzioni di Ildegarda. Troviamo anche *Mad About Monks*. Come abbiamo il cd originale dei monaci benedettini di Santo Domingo, in Spagna, così abbiamo delle imitazioni dei Benededrine Monks di Santa Monica, in California. Ok.

Vediamo la prossima diapositiva, che dovrebbe essere vuota, non so cosa ho fatto ma il mese scorso – eccola. L'immagine non è bella, ma il mese scorso era sul sito della CNN. Uno dei titoli diceva “Largo a Madonna”. Pensavo all'altra Madonna. “Largo a Madonna. Un cd di canto gregoriano realizzato da dei monaci cistercensi che a sorpresa ha scalato le classifiche pop”. Potete comprarlo su Amazon, io l'ho fatto, o dove preferite. Perché questo interesse? Perché ha molto in comune con la musica New Age. Questo canto non è aggressivo, assertivo. È qualcosa che rilassa, che permette alla mente e allo spirito di stare in uno stato di contemplazione, di creare una comunione divina. Il canto gregoriano è all'opposto della musica di Beethoven. Beethoven vuole comunicarti una sensazione precisa a ogni battuta della sua musica. È una musica molto retorica. Si può invece interpretare il canto gregoriano come si preferisce. Non è autoritario, assertivo, aggressivo. Scorre

senza restrizioni. Molte di queste caratteristiche si ritrovano anche nella musica New Age – da qui deriva la rinata popolarità de canto medievale.

#### Capitolo 4

Adesso lasciamo da parte questa musica monofonica e vediamo la prima musica polifonica, a più voci, la musica della chiesa nel Medioevo, la musica polifonica. All'inizio la musica polifonica per la chiesa era chiamata *organum*. Fu scritta per la prima volta nelle cattedrali gotiche in Francia, in particolare a Notre Dame a Parigi, ne vediamo la facciata e alcuni dei famosi archi rampanti qui nel lato sud. Non è una coincidenza che i muri alti dello stile gotico furono realizzati – queste pietre messe una sull'altra – quando, intorno al Duecento, l'idea di verticalità entra anche nella musica. Quello che voglio dire è che l'*organum* fu realizzato a partire dal canto gregoriano precedente. Il compositore prese il canto e lo affidò alla voce più grave, quindi aggiunse delle voci sopra per creare il contrappunto. Il tenore aveva il compito di intonare il canto e tenere le note lunghe. Per questo motivo si chiama così. Deriva dal latino *teneo*, tenere o *tenir* in francese. C'è l'idea di una voce, il canto, che tiene le note lunghe sotto – come se fossero le fondamenta della musica – e sopra il compositore scrive la polifonia.

Sul video vede un esempio di *organum* medievale. Ci sono quattro voci per ogni sistema. Quella con “Vi” ha una sola nota. Vedete il FA a destra della lettera V e rimane qui perché tiene “Vi” [canto] e la musica continua per molti secondi, poi passa a “de”, la tiene e infine scende [canto] “runt” e intanto la polifonia sopra continua. Ascoltiamo un po' di questa musica. [musica] Bene. Fermiamoci qui. È molto diversa, ma allo stesso tempo complessa. È un buon esempio di *organum*, di polifonia medievale.

Dalla musica medievale a Parigi spostiamoci verso quella rinascimentale a Roma – per la precisione nella Cappella Sistina. La Cappella Sistina era la chiesa più famosa tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, il centro del Rinascimento. Perché? Perché era la cappella privata del papa – non era San Pietro. È stata realizzata in seguito. Durante il Rinascimento erano iniziati i lavori seguendo i disegni di un famoso pittore. Quale? Michelangelo. Michelangelo aveva avuto l'incarico di progettare San Pietro ed è impressionante pensare che all'epoca non esisteva ancora. Il papa non pregava dunque a San Pietro, ma lì accanto, nella Cappella Sistina. E dato che si trattava dello spazio di preghiera personale, il papa aveva i materiali, gli artisti e i musicisti migliori.

La costruzione della Cappella Sistina era cominciata nel 1447 durante il pontificato di Sisto IV, da cui il nome Cappella Sistina. La derivazione etimologica è evidente. È lunga circa 40 metri e larga 13. Il soffitto affrescato da Michelangelo è alto 21 metri. Michelangelo ha raffigurato alcune scene della Bibbia, fra cui la creazione e la cacciata dal Paradiso Terrestre. Ha dipinto anche le sibille di cui parla Virgilio nell'*Eneide*. Le pareti presentano affreschi di Botticelli, Perugino e Raffaello. Questo è di Raffaello. Sul lato est dove si trova l'altare c'è il famoso *Giudizio Universale* di Michelangelo, realizzato dopo il 1530.

Come i migliori pittori, il papa assumeva anche i migliori musicisti – lo straordinario Josquin des Prez, che vedremo con l'esercizio n. 16, e Giovanni Pierluigi da Palestrina. Probabilmente avrete sentito il nome di Palestrina, un compositore esemplificativo del Rinascimento. Entrambi hanno scritto e intonato canti e polifonie. Facevano parte della Cappella Sistina e all'epoca, ma anche oggi, la parola cappella aveva due significati. Il primo indica l'edificio – vediamo l'altra diapositiva. Il secondo fa riferimento al gruppo musicale, al coro che canta in questo edificio e – come potete vedere – nella cappella papale c'è una loggia da dove i cantanti come Josquin des Prez e Giovanni Pierluigi da Palestrina si esibivano davanti al papa.

Dato che nella cappella papale si cantava senza accompagnamento strumentale, neanche quello dell'organo, questo modo di cantare è chiamato “a cappella”, letteralmente “a cappella Sistina” – un canto senza accompagnamento strumentale. Se fate parte di un gruppo “a cappella” di Yale, siete eredi di questa tradizione della Cappella Sistina. L'espressione “a cappella” significa “nella

cappella”, quella di papa Sisto. Nel caso della cappella papale, come ho appena detto, i cantanti stavano nella loggia che vedete sullo schermo in basso a destra.

Chi erano i membri della cappella papale? Erano tutti ecclesiastici uomini. Abbiamo detto che il canto era suddiviso per genere. Nello stesso periodo esistevano anche gruppi femminili, ma erano nei conventi. Nei monasteri, nelle cattedrali e nella cappella papale, come oggi, i gruppi erano solo maschili.

Se erano tutti uomini, chi faceva la voce di soprano nella polifonia? Nelle diverse epoche è stata realizzata in vari modi. Gli uomini potevano cantare con la voce di testa, il falsetto. Qualcuno dei ragazzi qui ha mai provato a cantare in falsetto? [canto] È terribile. Ok, ma se facessi pratica non sarebbe male. Non mi sono mai esercitato ma se provassi – anche voi se provate ad esercitarvi con altre voci, alla fine riuscite a intonarle sempre meglio e potete intonare delle linee di soprano. Questa è la prima opzione. La seconda è avere dei coristi che cantano le parti più alte e, come vedete nell’immagine, è una soluzione comune nei cori, uomini anziani e ragazzi. Durante il XVI secolo comincia a diffondersi nella Cappella Sistina una terza possibilità che consiste nell’affidare la linea di soprano a un castrato, a un uomo che da giovane aveva dimostrato di avere una voce promettente ed era stato sottoposto a castrazione per mantenere la sua voce acuta.

C’era un vantaggio economico perché un solo castrato era più potente rispetto a tre falsettisti o quattro giovani coristi. Il castrato aveva una voce acuta e un corpo molto grande. Mi è sempre sembrato molto ironico il fatto che una delle istituzioni a favore della castrazione dei ragazzi per mantenere queste voci molto acute e potenti fosse il papato, ma è un fatto storico. I papi continuarono ad assumere e sostenere i castrati fino all’inizio del XX secolo.

Abbiamo una registrazione del 1905 dell’ultimo castrato della cappella papale, Alessandro Moreschi. Il suo nome è alla lavagna. Vi faccio sentire la sua voce. Vi sembrerà molto sgradevole per due motivi. Primo, la registrazione è del 1905, quindi molto vecchia e ha i disturbi tipici delle vecchie registrazioni. Secondo, Moreschi era anziano. Aveva circa settant’anni e chi – uomo o donna – ha una bella voce a quell’età? Non è al suo meglio, ma almeno vi permette di farvi un’idea del suono di una voce di questo tipo. Ascoltiamo Alessandro Moreschi che canta l’*Ave Maria* di Bach/Gounod. [musica] Ok.

Adesso passiamo a una registrazione moderna. È un pezzo composto da Palestrina intono al 1590 per la Cappella Sistina. È il *Sanctus* di una messa. Le parti della messa sono Kyrie, Gloria etc – le trovate a pagina 83 del libro. Questo è il *Sanctus*. Abbiamo il profeta Isaia – credo che possiamo passare alla prossima immagine – è il soffitto della Cappella Sistina – è la voce del profeta Isaia ed è una musica per il testo *Sanctus, sanctus, sanctus, Domine Deus Sabaoth* “Santo, santo, santo, il Signore Dio Onnipotente”.

Questo è Palestrina e spero – avete tutti il foglio? Sul pentagramma potete vedere – credo ci sia abbastanza luce – cosa troviamo. È una polifonia in quattro voci, ma a vederla è simile a un canto gregoriano. Invece di una sola linea, ne abbiamo quattro indipendenti, è dunque una polifonia. Palestrina ha preso un canto – un vecchio inno monofonico – e l’ha animato un pochino aggiungendo dei valori ritmici semplici ed estendendolo a quattro voci in modo da amplificare il significato. Quattro voci riescono ad amplificare meglio il significato del canto.

Il *Sanctus* mantiene comunque lo stesso stile rilassato, tranquillo, disteso nel canto ed è ancora uno stile molto bello, sebbene ci siano quattro linee individuali invece che una sola. Abbiamo la polifonia al posto della monofonia. Avete la musica. Palestrina ricopre, cuce insieme quattro brevi frasi di canto – ve le ho numerate sul foglio. Ogni frase è intonata a turno da una voce; ogni voce imita quella precedente e dunque abbiamo un contrappunto imitativo. Questi passaggi del contrappunto sono chiamati punti di imitazione. Li troviamo in molta musica rinascimentale. Troviamo quattro punti di imitazione. Sembrano quattro piccole esposizioni di una fuga. In questo *Sanctus* di Palestrina ciascuna di queste quattro piccole esposizioni ha un proprio soggetto, un proprio tema, non c’è un unico tema che domina l’intera fuga.

Ok. Qui abbiamo [canto]. Il primo [canto] – il secondo punto comincia [canto]. Il terzo è dall’altra parte del foglio [canto] e infine [canto] in questo modo. Ho una domanda su questo ascolto. Chi

canta la parte del soprano? Cantano delle donne? Dei ragazzi? Dei falsettisti? Dei castrati? Ascoltiamo. [musica]

Dal punto di vista del contesto espressivo è uno stile imitativo, disteso, rispecchia l'essenza dello stile a cappella della musica vocale rinascimentale e secondo voi chi canta la parte del soprano? Qualche idea? Elizabeth –

**S:** Falsettisti?

**PCW:** Dei falsettisti. Sono delle voci maschili – non cantano né delle donne, né dei ragazzi e, ovviamente, neanche dei castrati. Giusto.

## Capitolo 5

Vorrei concludere con una cosa per divertirmi, concedermi un lusso, vestirmi ed essere pronto per Halloween – il punto è cercare di darvi un'impressione di cosa sia questo tipo di musica un po' arcana – in realtà dovremmo andare tutti insieme nella Cattedrale di Chartres e sederci davanti a quelle bellissime statue e guardarle. Guardare l'architettura circostante. La bellezza delle chiavi di volta, delle vetrate. Sentire l'odore dell'incenso. Avevo pensato di farlo anche qui ma probabilmente il comandante dei vigili del fuoco l'avrebbe spento.

Possiamo provare – penso che ci rimanga un minuto – ritorniamo all'immagine della Cattedrale di Chartres e anche del vescovo Fulbertus. È l'autore della musica che state per sentire ed è cantata da un gruppo femminile. Mentre ascoltate distendetevi e rilassatevi, immaginate di avere un'esperienza trascendentale. Distendetevi, rilassatevi e guardate le vetrate e la straordinaria architettura di questa cattedrale della fine del XII secolo. [musica]

Per oggi abbiamo finito. *Ite in pacem. Pax vobiscum. Congregatio missa est.* Accendiamo le luci così uscendo non ci ammazziamo. [musica]